

eum x psicología

La formazione dell'identità in adolescenza

Giornate di studio con Wim Meeus

a cura di Barbara Pojaghi

eum

ISBN 000-00-000-000-0

©2007 eum edizioni università di macerata
vicolo Tornabuoni, 58 - 62100 Macerata
info.ceum@unimc.it
<http://ceum.unimc.it>

Stampa:

stampalibri.it - Edizioni SIMPLE
via Trento, 14 - 62100 Macerata
info@stampalibri.it
www.stampalibri.it

Distribuzione e vendita:

BDL
Corso della Repubblica italiana, 9 - 62100 Macerata
bottegadellibro@bdl.it

Indice

- 7 Barbara Pojaghi
Presentazione
- 9 Wim Meeus
La formazione dell'identità in adolescenza
Gli stati dell'identità: Un modello dello sviluppo dell'identità? (p. 9) I fattori che promuovono lo sviluppo dell'identità (p. 15) Conclusioni (p. 20) Riferimenti bibliografici (p. 21)
- 23 Elisabetta Crocetti
Modelli per lo studio dell'identità in adolescenza: nuove prospettive di ricerca
Introduzione (p. 23) Gli stati dell'identità: il paradigma di Marcia (p. 24) Modelli processuali sullo sviluppo dell'identità (p. 27) Conclusioni e linee di ricerca future (p. 41) Riferimenti bibliografici (p. 44)
- 49 Alessandra Fermani
Adolescenti e gruppo dei pari: tra appartenenza e cambiamento
Riferimenti teorici: adolescenti e gruppo dei pari (p. 49) La ricerca sul campo: obiettivi e ipotesi (p. 53) I risultati (p. 57) Conclusione e discussione (p. 68) Riferimenti bibliografici (p. 70)
- 73 Paola Nicolini
Le autopresentazioni degli adolescenti
Lo strumento utilizzato: l'autopresentazione (p. 73) Il campione (p. 75) L'analisi dei protocolli (p. 75) Alcuni risultati (p. 75) Conclusioni (p. 91) Riferimenti Bibliografici (p. 92)

95 Wim Meeus

Riflessioni conclusive

La formazione dell'identità in adolescenza (p. 95) Gli adolescenti ed il gruppo dei pari (p. 96) Le autopresentazioni degli adolescenti (p. 97)

Riferimenti bibliografici (p. 98)

101 Curriculum Vitae di W. H. J. Meeus

Pubblicazioni (p. 101)

Alessandra Fermani

Adolescenti e gruppo dei pari: tra appartenenza e cambiamento

Riferimenti teorici: adolescenti e gruppo dei pari

È importante riflettere sulle forme che assume l'amicizia tra adolescenti poiché il gruppo dei pari per questi è un palcoscenico su cui mettere in scena le prove generali della vita adulta.

I coniugi Sherif (1964) considerano il gruppo come un laboratorio sociale dove gli adolescenti possono sperimentare comportamenti e scelte autonome; i coetanei vengono identificati come il più importante oggetto di confronto sociale nella costruzione dell'identità. Le relazioni amicali offrono molte opportunità per conoscere le strategie che gli altri utilizzano per risolvere le problematiche che l'esistenza può presentare. Il gruppo è vissuto come un sostegno strumentale ed emotivo in grado di incidere nella costruzione della propria reputazione e visibilità sociale.

Il concetto di *gruppo dei pari*, dunque, non è riferito solo a individui che condividono la stessa fascia di età quanto piuttosto a membri di un microsistema che intrattengono relazioni intense e spesso continuative, fondate sulla condivisione di esperienze, valori e interessi considerati rilevanti per lo sviluppo dell'identità del singolo e per il gruppo. Ciò conferma quanto sostenuto da Jackson, (1993) che l'adolescente può essere considerato solo un co-produttore del proprio sviluppo a seconda del contesto, delle caratteristiche personali e, si potrebbe aggiungere seguendo Lewin (1951), di come ambiente e individuo interagiscono.

Come sottolinea Palmonari (2001) i rapporti con i coetanei, le alterne vicende dell'amicizia, i sentimenti di appartenenza sono la chia-

ve di volta dell'adolescenza e costituiscono, al di là della loro apparente temporaneità, un elemento di forte costituzione della competenza sociale e della riorganizzazione del sé di ogni adolescente.

Un'ampia letteratura psicosociale (Amerio e coll., 1990; Palmonari e coll., 1993; Palmonari, 2001), ha fornito chiare definizioni e distinto tra gruppi informali e gruppi formali. Il termine *gruppi informali* riguarda le aggregazioni di adolescenti che si formano in modo spontaneo, naturale, che non perseguono attività specifiche; la coesione del gruppo si fonda sull'intensità della relazione e della comunicazione fra i vari membri e sulla condivisione del tempo libero, del divertimento, dell'impegno nei confronti della realtà. I gruppi informali nascono, in generale, da un progressivo allargamento, non progettato né intenzionalmente pianificato, di un originario nucleo amicale. I gruppi formali fanno, invece, riferimento ad attività di carattere sportivo, religioso, socio-educativo, culturale e politico, promosse da associazioni o movimenti. Gli obiettivi di questa modalità aggregativa strutturata sono dichiarati e sono previste figure adulte con funzioni di controllo e stimolo.

Talvolta può accadere che gli adolescenti, oltre a sentirsi appartenenti ad un certo gruppo organizzato possano frequentare anche dei gruppi spontanei o che l'esperienza strutturata si tramuti in frequentazioni informali.

L'importanza di queste frequentazioni può cambiare nel tempo, avere carattere di estrema dinamicità, e subire profondi mutamenti strutturali. Infatti, in relazione a fattori personali e a fattori di contesto le modalità dello stare insieme mutano. Spesso le aggregazioni spontanee della prima adolescenza, ad esempio, sono ancora organizzate dall'esterno dai genitori così come la partecipazione all'associazionismo: gruppi religiosi, sportivi o educativi. Palmonari (2001) reputa che, nonostante le naturali evoluzioni che avvengono soprattutto intorno ai 13 anni, sia raro che i raggruppamenti, una volta costituiti si dissolvano totalmente o improvvisamente: se ciò dovesse accadere le cause andrebbero ricercate nel contesto che impedisce ai membri di incontrarsi: ad esempio quando gli elementi più rappresentativi del gruppo cambiano residenza.

L'ultimo rapporto Iard (2002), che ha coinvolto 3000 partecipanti dai 15 ai 29 anni, come è ravvisabile dalla tabella a seguire, offre un interessante quadro generale di come in Italia, tra gli adolescenti e i giovani, sia in forte calo l'adesione ai gruppi formali.

Anni	1992	1996	2000	2002
Non associati	49	48	53	54
Monoassociati	29	26	25	25
Multiassociati	22	26	22	21

Restringendo il campo all'analisi dell'adolescenza quale periodo di sviluppo, secondo Pombeni (1992) la frequentazione parallela di contesti relazionali formali o informali assai diversi è tipico di ragazzi intorno ai 15 anni e, con l'ingresso nella scuola superiore, si fa sentire sempre di più la reticenza nei confronti di tutto ciò che è formale e prestabilito. Solo nella piena adolescenza l'adesione al gruppo diventa sostanziale attraverso sentimenti di appartenenza, piena identificazione e definizione della propria identità sociale.

I gruppi informali, dunque, possono essere considerati come paradigmatici della piena adolescenza. Queste relazioni con gli amici, costruite quotidianamente per strada, nei bar, ai giardini pubblici, funzionanti al di fuori di contesti istituzionali di incontro e senza coinvolgere figure adulte, impegnano molto tempo e notevoli energie da parte dell'adolescente, anche se il significato di tante ore passate insieme apparentemente senza fare niente risulta talvolta di difficile comprensione per gli adulti.

Fanno parte di questi gruppi adolescenti di tutte le classi sociali, studenti, lavoratori, disoccupati, e di entrambi i sessi. Questo dato è importante, sempre secondo la Pombeni, per confutare il senso comune che tende a descrivere l'aggregazione spontanea come modalità di socializzazione propria degli strati sociali meno privilegiati e a identificare questi nuclei amicali con gruppi di adolescenti a rischio o devianti. I ragazzi si scelgono sulla base di caratteristiche comuni ben precise: stili comunicativi, mode, contesti culturali, sociali e scolastici.

Alla luce della Teoria dell'Identità Sociale (Tajfel, Turner, 1979), la decisione della frequentazione sia di aggregazioni spontanee che di gruppi strutturati si muove dialetticamente tra sentimenti di appartenenza e di differenziazione. L'appartenenza di gruppo può essere spiegata dal bisogno di raggiungere la distintività ottimale, cioè gli adolescenti scelgono di frequentare quei gruppi che sono in grado di equilibrare paradossalmente il bisogno di assimilazione del sé in gruppo e di differenziazione del sé dagli altri (Manzi, Regalia, Vignoles, 2003). Alla radice delle transizioni intergruppi, dunque, potrebbero essere

ravvisabili, accanto a nuovi bisogni di appartenenza, ulteriori bisogni di differenziazione. Quando un gruppo non soddisfa più la distintività ottimale l'uscita dell'adolescente diventa inevitabile: l'ingroup si trasforma in outgroup.

Le evidenze di ricerche contemporanee (Deaux, Reid, Mizrahi, Cotting, 1999; Brown, 2000; Graziani, Palmonari, Rubini, 2006) mostrano che le funzioni dell'appartenenza di gruppo, oltre al fattore motivazionale legato al mantenimento della stima di sé, sono molteplici, alcune egualmente importanti per tutti gli adolescenti, altre più specifiche della tipologia dell'ingroup. I gruppi sociali variano, ad esempio, in relazione al grado di entitatività percepita dai membri e assolvono varie funzioni psico-sociali consentendo di migliorare la conoscenza di sé e della realtà circostante, offrendo la possibilità di ricevere sostegno dai coetanei e di confronto intra e intergrupuale, di sperimentare se stessi assumendo ruoli da leader, di divertirsi e di intraprendere relazioni che li coinvolgono sentimentalmente.

Trattandosi, dunque, di esperienze che chiamano in causa attività e valori assai diversi (dalla fede religiosa allo sport, dalla politica all'ambiente), è possibile una presenza contemporanea dell'adolescente all'interno di più contesti: sia organizzati sia spontanei. I ragazzi e le ragazze consumano il proprio tempo libero in maniera diversificata, alternando momenti di divertimento e momenti di impegno. Non tutte le relazioni amicali rivestono lo stesso significato, così come non tutte le attività più formali richiedono lo stesso investimento di tempo ed energie da parte dell'adolescente (Pombeni, 1993).

Come già anticipato, la fine della scuola media rappresenta un momento chiave per una ridefinizione della propria esperienza all'interno dei gruppi di coetanei: chi ha sperimentato momenti di crisi, chi ha "abbandonato" il gruppo per poi riprendere a parteciparvi, chi lo ha lasciato definitivamente, giustifica queste scelte a partire dalla propria necessità di rivalutare la propria appartenenza associativa al di fuori dell'influenza esercitata dai genitori negli anni dell'infanzia e in relazione al nuovo contesto in cui viene accolto, sia esso lavorativo o scolastico. Viene esplicitato, in altre parole, il bisogno di giungere a definire la propria partecipazione sulla base di una propria valutazione esercitata in piena autonomia decisionale.

Secondo De Pieri e Tonolo (1990) la crisi, relativa all'uscita dai gruppi formali, è giustificata da una progressiva caduta di interesse nei confronti degli obiettivi dichiarati dal gruppo. Altri motivi di difficoltà

sono invece riconducibili alla mancanza di spazi autonomi di decisione e di comportamento all'interno del gruppo e a un non sempre facile rapporto con gli educatori. Per chi lavora possono aggiungersi problemi di altra natura come la difficile possibilità di conciliare gli orari di lavoro con quelli di frequentazione.

La tendenza generale allora, è quella di prefigurare un nuovo inserimento all'interno di gruppi spontanei, sia da parte di adolescenti impegnati in gruppi formali sia da parte di soggetti già inseriti in gruppi informali. Il gruppo informale viene rappresentato come luogo di maggiore libertà di movimento e di minore controllo sui comportamenti quotidiani. L'idea è quella di uno spazio neutro all'interno del quale si possono sperimentare nuovi comportamenti sociali, realizzare alcuni atti trasgressivi, verificare che non si è soli a provare nuovi desideri. Questa modalità di stare con i coetanei, tanto enfatizzata nella piena adolescenza, sembra perdere progressivamente di significato con il passare degli anni; essa è destinata a lasciare spazio ai rapporti di coppia e all'assunzione di nuovi impegni sociali e personali (Pombeni, 1993).

D'altra parte la partecipazione a gruppi formali nella piena adolescenza diventa soddisfacente, oltre naturalmente alla necessità che si mantengano vivi la motivazione e l'interesse all'appartenenza, quando il gruppo formale non enfatizza i propri connotati istituzionali. Il progressivo sforzo di emancipazione dell'adolescente passa attraverso un difficile processo di differenziazione dalle figure adulte significative.

Infine, la consapevolezza di far parte di un gruppo è correlata alla consapevolezza che esistono altri gruppi che sono usati come oggetto sociale di confronto. Sul piano descrittivo, un interessante dato rilevato dalla letteratura psicosociale (Palmonari, Pombeni, Kirkher, 1989; Buzzi, Cavalli, De Lillo, 2002), è stato quello che la maggior parte degli adolescenti, quando viene loro chiesto quale gruppo reputano più lontano, rispondono di voler prendere le distanze dai coetanei che frequentano gruppi politici e religiosi.

La ricerca sul campo: obiettivi e ipotesi

Il presente contributo fa parte di un più ampio disegno di ricerca svolto nel corso dei tre anni di un dottorato in *Scienze dell'educa-*

zione e analisi del territorio dell'Università di Macerata e nato dalla volontà di verificare il ruolo che i gruppi informali e formali svolgono nella costruzione della identità personale e sociale degli adolescenti maceratesi. Nel progetto generale si è cercato di indagare il senso e la percezione di appartenenza al gruppo e sono stati considerati i sistemi valoriali e normativi che regolano le dinamiche interne, le condotte, lo spazio di trasgressione concesso, i meccanismi di punizione-recupero nei confronti dei membri che trasgrediscono e il sentimento di disagio da essi provato nei confronti del gruppo.

D'altra parte, l'oggetto di questo report si inserisce quale micro area di ricerca assumendo quale obiettivo specifico il comprendere le motivazioni delle transizioni tra i gruppi di adolescenti formali e informali.

Partendo dall'ipotesi che con lo sviluppo vi sia l'uscita degli adolescenti da determinati gruppi formali in favore di quelli informali, si è cercato di comprendere quali siano le ragioni alla base di tali decisioni. Per vagliare il modificarsi delle esperienze aggregative si è considerando un ampio percorso evolutivo, caratterizzato da bisogni individuali e fattori socio-ambientali.

Le ipotesi specifiche di questo studio sono, comunque, sintetizzabili nei due punti a seguire:

- 1) analizzare se gli adolescenti con lo sviluppo tendano a preferire la frequentazione di gruppi informali a discapito dei gruppi formali;
- 2) verificare se le ragioni delle transizioni siano legate a esigenze di appartenenza ma anche di distintività.

Metodo e procedura

Misure e analisi

Dal punto di vista metodologico sono state privilegiate tre tecniche di raccolta dati: l'intervista semi-strutturata, il questionario autosomministrato e il focus group. Il via alla raccolta dei dati sul campione ufficiale è stato effettuato solo dopo aver testato la validità interna del questionario attraverso lo svolgimento di un pre test.

L'intervista semistrutturata comprendeva 13 domande formulate *ad hoc* (Fermani, 2006) e solo due riguardavano le transizioni. La durata di ogni intervista è stata mediamente di 30 minuti.

Il questionario, ripreso dallo studio di Amerio e coll. del 1990 e

rivisto nel 2003 da Palmonari, constava invece di 18 item a risposta chiusa di cui solo alcuni verranno analizzati poiché inerenti alla micro area di ricerca che interessa questo contributo. I ragazzi potevano scegliere tra le varie opzioni che seguivano l'item e, alla fine, compariva il punto neutro *altro* per dare agli studenti una possibilità di risposta più vicina al loro pensiero, qualora tra le opzioni non ne figurasse una che rappresentasse il loro punto di vista. Era presente anche una breve scheda socioanagrafica dove venivano richiesti il sesso, l'età, la scuola frequentata e la tipologia gruppale di appartenenza. Il tempo di compilazione del questionario era di circa 20 minuti.

Per la codifica dei dati raccolti con il questionario ci si è avvalsi del programma SPSS attraverso il quale sono state elaborate tavole di contingenza sulle frequenze.

Il Focus group ha cercato, infine, di approfondire alcuni temi emersi dall'analisi dei risultati ottenuti nelle fasi precedenti e considerati di particolare interesse. L'incontro che ha compreso la esplicitazione delle consegne, una reciproca sintetica autopresentazione (i membri del gruppo, studenti e ricercatore-conduttore, non si conoscevano) e la discussione ha avuto la durata di un'ora e trenta.

Partecipanti e realizzazione dei contatti

Hanno partecipato alla ricerca studenti della città di Macerata e provincia di età compresa tra i 15 e i 18 anni (età media 16.7, SD 1.09) e scelti tra una rosa di volontari che hanno dichiarato la loro disponibilità a partecipare a questo tipo di esperienza.

Il pre test ha coinvolto 20 studenti del secondo anno dell'Istituto Professionale di Recanati e 2 del Liceo classico di Fermo.

Per quanto riguarda l'analisi quantitativa sono stati somministrati 180 questionari di cui solo 166 sono risultati utilizzabili ai fini della ricerca poiché i restanti erano stati compilati al di sotto del 60%. In questa fase 76 studenti (31 femmine e 45 maschi) hanno scritto nella scheda socioanagrafica di appartenere a gruppi formali mentre 90 (48 femmine e 42 maschi) a gruppi informali.

Le scuole coinvolte sono state l'Istituto Commerciale, l'Istituto d'Arte, il Liceo Scientifico, l'Istituto professionale per Geometri e l'Istituto Agrario, tutti istituti di Macerata.

D'altra parte, per l'analisi qualitativa sono state, invece realizzate

15 interviste a cui hanno partecipato 8 ragazzi e 7 ragazze dell'Istituto professionale di San Severino Marche ed è stato organizzato un focus group con 11 studenti (4 maschi e 7 femmine) dell'Istituto professionale di Corridonia.

Per contattare il campione si è innanzitutto provveduto ad avvertire i dirigenti scolastici tramite lettera ufficiale inviata dal tutor del dottorato, la prof.ssa Barbara Pojaghi. Nella lettera, oltre alla sintetica descrizione della ricerca che si intendeva compiere, si allegavano l'intervista o il questionario che sarebbero stati somministrati nelle classi. La lettera è stata accolta in tutti i casi favorevolmente.

Per ogni istituto è stato richiesto di poter effettuare la somministrazione in due classi ove fossero presenti alunni dai 15 ai 18 anni. Sono stati i dirigenti scolastici ad avvertire i docenti della ricerca in corso chiedendo la loro disponibilità a lasciare che i ragazzi partecipassero alle interviste, alla compilazione dei questionari o al focus group durante le ore di lezione. Le classi sono quindi state selezionate dai docenti stessi, anche se i ragazzi, successivamente, hanno scelto di aderire allo studio di loro spontanea volontà.

Nel caso del Liceo Scientifico, invece, la somministrazione del questionario è stata effettuata nel corso della "Settimana culturale" quando cioè tutte le classi vengono accorpate per lo svolgimento di attività comuni.

Prima di ogni somministrazione la ricercatrice ha spiegato ai ragazzi che cosa si intendesse per gruppo informale, terminologia che per facilitare la comprensione è stata spesso sostituita con *gruppo di amici*. Un'osservazione interessante è come durante l'eplicitazione delle consegne, gli adolescenti abbiano rivelato di far parte di gruppi informali estremamente allargati. Aggregazioni di adolescenti che pur ritrovandosi in un luogo definito, anche se non esclusivo, non permettevano sempre la comunicazione tra tutti i membri e avevano poche caratteristiche distintive stabili. Il gruppo informale si modulava in base agli interessi e alle cose che si decidevano di fare in un determinato giorno quindi i membri erano intercambiabili e potevano partecipare alle attività in modo estremamente libero.

Il clima trovato nelle classi è stato sempre caratterizzato da un buon ascolto e da un certo interesse da parte degli studenti.

I risultati

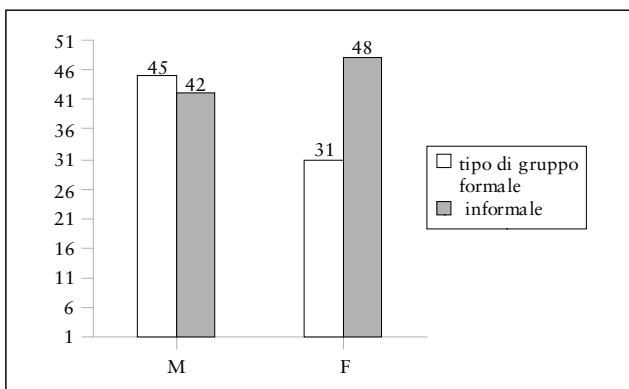
L'indagine quantitativa e le ragioni delle transizioni

Come afferma Palmonari (2001) i rapporti con i coetanei costituiscono, al di là della loro temporaneità, un elemento determinante nella costruzione della competenza sociale e della riorganizzazione del sé di ogni adolescente. Le relazioni di gruppo trovano modalità differenti di esprimersi e seconda dell'età, del sesso, del luogo e dei compiti di sviluppo degli interlocutori.

In questo contributo si cercherà di analizzare il significato che riveste l'esperienza aggregativa nel processo di costruzione dell'identità degli adolescenti maceratesi, considerando i meccanismi di distintività del singolo con i gruppi frequentati in passato, le ragioni dei passaggi intergruppi e tentando di vedere se effettivamente vi sia una preferenza, ad un certo punto dello sviluppo, per il gruppo informale rispetto a quello formale, nella consapevolezza che questo territorio marchigiano presenta dinamiche molto differenti da quelle metropolitane.

Come si evince dall'istogramma le tipologie gruppali che i partecipanti alla ricerca hanno dichiarato di frequentare sono sia quelle formali sia informali.

Grafico 1: gruppi formali e gruppi informali

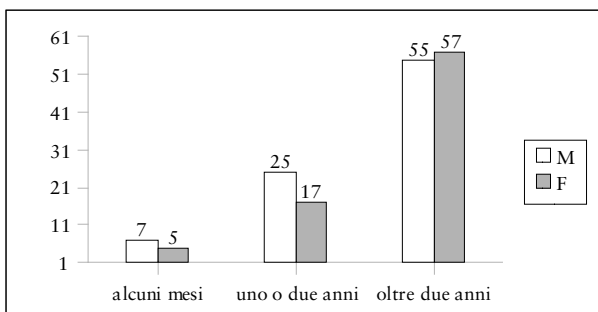


Nonostante 76 studenti abbiano dichiarato di appartenere a gruppi formali, va comunque segnalato che dal punto di vista numerico l'aggregazione spontanea è probabilmente superiore rispetto a quella formale poiché, come esplicitato dagli stessi partecipanti durante la

raccolta dati, essa rappresenta una tipizzazione che spesso si affianca al gruppo formale.

Gli adolescenti maceratesi dichiarano, inoltre, di poter liberamente frequentare in modo continuativo il nucleo amicale e, nello specifico, di essere nel proprio gruppo formale o informale da più di due anni.

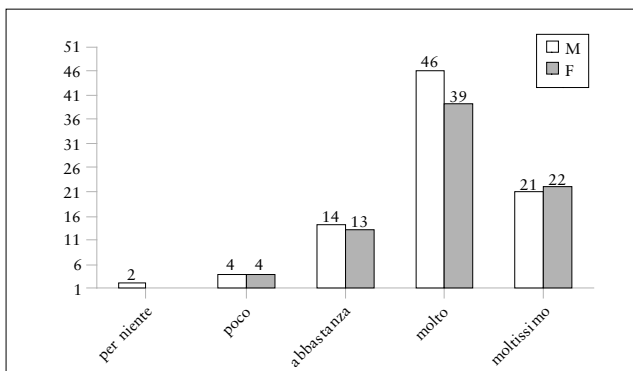
Grafico 2: tempo di frequentazione del gruppo



Siamo, dunque, di fronte a gruppi stabili e consolidati, anche se, come vedremo, l'inizio delle frequentazioni attuali, in genere, sono avvenute dopo una certa soglia di età.

L'identità sociale di un individuo è legata, secondo Tajfel (1972), all'appartenenza a certi gruppi sociali e ai significati cognitivi, emozionali e valutativi relativi. Il proprio luogo di aggregazione riveste, nel caso degli studenti maceratesi, un'importanza determinante, un qualcosa di irrinunciabile e significativo.

Grafico 3: importanza rivestita dall'ingroup

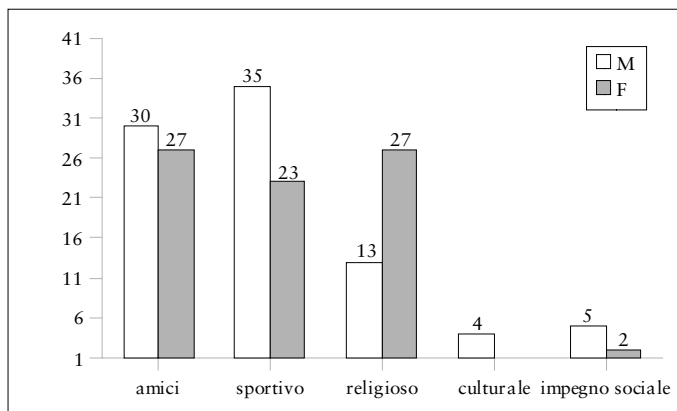


La maggior parte degli adolescenti dichiara che l'ingroup è molto importante e solo 3 reputano che il gruppo non lo sia per niente.

Nella piena adolescenza le aggregazioni di coetanei tendono a permanere, per la restante parte di tale periodo, con parziali modificazioni nella composizione. E' possibile che un gruppo formale trasformi il suo nucleo originario in gruppo informale o formale stabile. Può anche accadere, invece, che i gruppi vengano abbandonati per svariate ragioni.

Nel questionario due item interessanti per cogliere tali transizioni intergruppi riguardavano le richieste di esplicitare se in precedenza fossero stati frequentati altri tipi di aggregazioni tra coetanei e, se sì, a quale età fosse avvenuto l'abbandono. Come evidenziato da grafico sotto, tutti gli studenti hanno indicato di aver fatto parte in passato di un altro gruppo. Nessuno invece si è servito del punto neutro "altro" per esplicitare altre tipologie gruppali frequentate che non risultassero presenti tra le opzioni di scelta dell'item.

Grafico 4: gruppi frequentati in precedenza



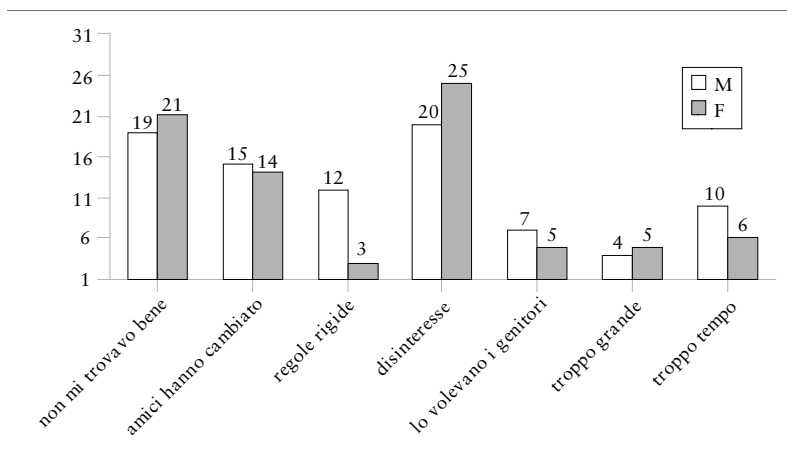
I partecipanti hanno dichiarato di aver frequentato soprattutto gruppi informali, gruppi sportivi e gruppi religiosi. Sono invece molto più basse le frequenze di scelta per le tipologie culturali e quelle di impegno sociale.

Gli adolescenti maceratesi, in linea con la letteratura psicosociale, dichiarano di aver lasciato tali gruppi ad un'età media di 13.49 (SD 1.67).

Con la maggiore autonomia acquisita dall'adolescente anche da un punto di vista spazio-temporale, più libertà negli spostamenti e più flessibilità negli orari di rientro, i modelli aggregativi precedentemente sperimentati sembrano entrare in crisi. Le ragioni dell'abbandono sono molteplici e, come risulterà dall'analisi qualitativa, spesso concomitanti.

Tra le motivazioni maggiormente indicate ci sono: la caduta di interesse per quello che si faceva in gruppo, il crescente disagio comportato dal non trovarsi più bene in quell'ambiente, in fatto che alcuni amici avessero cambiato gruppo e, anche se opzioni scelte con minore frequenza, il fatto che nel gruppo vigessero regole troppo rigide, che l'impegno richiesto nella frequentazione fosse troppo gravoso, che la partecipazione fosse stata più una scelta dei propri genitori che dell'adolescente stesso e il sentirsi troppo cresciuti rispetto alle attività e alle relazioni che si svolgevano nel gruppo.

Grafico 5: ragioni dell'uscita dal gruppo



Le affermazioni che compaiono nel punto neutro offrono ulteriori delucidazioni rispetto alle risposte chiuse. Ad esempio, tra le motivazioni dell'abbandono troviamo: l'aver imparato a suonare uno strumento molto bene e sentirsi quindi troppo bravi per rimanere nella vecchia band, i litigi con altri membri che ormai erano sentiti come troppo lontani sia nei modi di pensare che di comportarsi, l'essere entrati solo perché c'era un ragazzo/a che piaceva e verso il/la quale

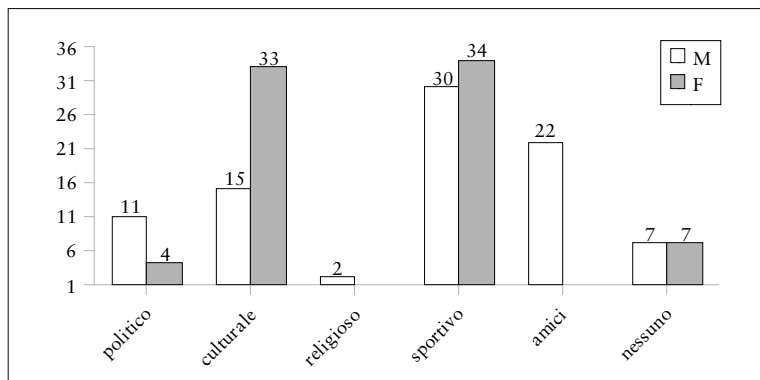
ora non si provava più alcuna attrazione.

Fin da questa prima analisi, in generale, sembrano comparire accanto a nuovi bisogni di appartenenza anche bisogni di distintività da un ingroup che non è più sentito come proprio.

Gli ultimi due item del questionario che interessano la verifica dell'ipotesi che con lo sviluppo vi sia una preferenza della frequentazione dei nuclei amicali spontanei rispetto ai gruppi formali, hanno dunque cercato di sondare le preferenze fungendo anche reciprocamente da domande di controllo. Si è, infatti, chiesto dapprima quale fosse il gruppo che gli studenti avrebbero voluto frequentare e, successivamente, quale invece quello del quale non avrebbero desiderato entrare a far parte.

Come si osserva dalle frequenze espresse in base al genere nell'istogramma a seguire, tra le tipologie che gli adolescenti maschi hanno dichiarato di voler frequentare in percentuale maggiore troviamo il gruppo sportivo e quello informale. Si sente in pratica il desiderio di avere contatti con amici che vadano oltre il gruppo strutturato. A seguire, sono 15 gli studenti che scelgono il gruppo culturale, mentre sono più basse le opzioni si scelta per il gruppo politico e per quello religioso.

Grafico 6: quale gruppo si vorrebbe frequentare

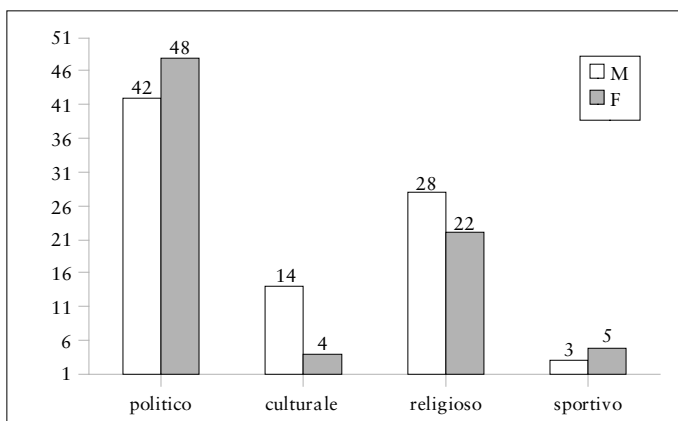


Le ragazze indicano, invece, in maggioranza la scelta di gruppi sportivi e culturali e non segnano le opzioni inerenti ai gruppi politici, religiosi. Le adolescenti maceratesi non segnalano però nemmeno i gruppi informali. Quest'ultimo dato sembra essere in forte contrasto

con la componente maschile del campione. Grazie all'item successivo, ad alcuni commenti inseriti nel punto neutro ed in sede di analisi qualitativa, sembra possibile chiarire questa discrepanza spiegandola in base al fatto che forse le studenti (e probabilmente anche alcuni ragazzi) facendo già parte di un gruppo informale, dovendo scegliere, hanno preferito indicare un'altra tipologia.

D'altro lato, infatti, alla domanda *quale di questi gruppi non vorresti frequentare* i partecipanti rispondono in modo quasi speculare al precedente item, non segnalando però nessuno l'opzione *non vorrei frequentare un gruppo informale*.

Grafico 7: quale gruppo non si vorrebbe frequentare



Come si evince dal grafico sopra, i dati che risultano dalla codifica mettono in risalto come il gruppo politico sia giudicato quello meno apprezzato dal campione. Anche il gruppo religioso non sembra essere così popolare.

Sono invece, poco, indicati sia il gruppo culturale, sia il gruppo sportivo.

L'indagine qualitativa e le ragioni delle transizioni

Come già rilevato in precedenza, l'indagine qualitativa ha dato un aiuto importante per approfondire alcuni aspetti che il questionario, essendo a risposta chiusa, non poteva chiarire. In realtà l'intervista

è stata effettuata circa un anno prima dell'esecuzione dell'indagine quantitativa e il focus group pochi mesi dopo dalla codifica e interpretazione dei dati del questionario, ma entrambi, seppure nella loro specifica funzione, hanno offerto spunti di analisi di estremo interesse anche riguardo la micro area di ricerca oggetto di questo studio sulle transizioni adolescenziali intergruppi.

L'intervista

Nella decima e nell'undicesima domanda dell'intervista si chiedeva ai partecipanti se fosse loro mai capitato di lasciare un gruppo di coetanei e, in caso di risposta affermativa, di indicare a quale tipologia facessero riferimento esplicitando le ragioni dell'abbandono.

Mara¹ (17 anni), Gruppo informale

Un paio d'anni fa facevo pallavolo con un altro gruppo che poi si è sciolto perché molte sono andate via. Quando ero più piccola ho fatto dai tre ai dieci anni ginnastica artistica dopo ho lasciato perdere perché in tanti anni ho imparato tutto quindi che ci andavo più a fare? Dopo ho fatto nuoto, anche questo mi piaceva perché ho imparato a nuotare e siccome ho la casa al mare mi piaceva ancora di più. Il gruppo parrocchiale pure l'ho frequentato ma dopo ho lasciato perdere perché con la scuola, non avevo tempo e poi preferivo uscire. Per un gruppo politico mi erano state fatte proposte però ancora non ci sono andata. [...] Non ho tanto tempo però ci sto pensando. Altri amici miei ci vanno ma se è una cosa che non me ne frega niente anche se ci vanno gli altri non ci vado, ma se non è una cosa che potrebbe interessarmi, anche se non ci muoio dietro, l'amicizia mi spinge a decidere

Federico (17 anni), Gruppo formale musicale

Io in precedenza ho frequentato un altro gruppo ma gli amici sono gli stessi del gruppo musicale che frequento ora, in più ci sono alcune ragazze che mi piacciono. Poi ho frequentato un gruppo di pallavolo che frequento ancora e un gruppo parrocchiale quando ero piccolo che invece ho lasciato.

Alessia (17 anni), Gruppo informale

Un gruppo politico, Forza giovani, mi è stato chiesto di frequentarlo ma ancora sono piccola penso che ci posso pensare anche se è importante farsi una posizione ideologica a questa età, per sapere anche che fa questo gruppo

¹ I nomi utilizzati sia per le interviste, sia per il focus group sono fittizi per garantire la privacy dei partecipanti.

che cos'è, che valori ha, anche perché ci viviamo in questa società e tra poco voto.

Tra i gruppi formali più frequentati dal campione nella prima adolescenza ci sono quelli parrocchiali e quelli sportivi mentre quelli che ancora si frequentano o nei quali si pensa di voler entrare sono spesso quelli sportivi. Soprattutto il gruppo politico entra nella sfera di interesse degli adolescenti che si stanno avvicinando al voto e che, pertanto, sentono il desiderio di compiere una scelta più consapevole. Nello specifico però non sembra esserci una motivazione forte e un coinvolgimento maturo nei confronti della politica.

D'altra parte, gli studenti maceratesi mettono in risalto la loro frequentazione attuale anche in più gruppi contemporaneamente; di solito sono gruppi sportivi in concomitanza con gruppi informali.

La dimensione dell'esplorazione di alternative possibili di scelta ricopre un ruolo molto importante in tutta l'adolescenza ma soprattutto nella prima adolescenza avvengono le transizioni intergruppi più repentine.

Ancora una volta, accanto a bisogni di nuove appartenenze compaiono anche bisogni di distintività e differenziazione dagli altri membri del gruppo.

Il gruppo religioso difficilmente compare nelle frequentazioni degli adolescenti più grandi. Gli adolescenti intervistati dichiarano spesso di aver lasciato il gruppo parrocchiale. Non è raro, infatti, che nella prima adolescenza i tradizionali obblighi religiosi, come il seguire il catechismo per ricevere il sacramento della Cresima, e la volontà di acquisire una certa libertà portino alcuni ragazzi a deputare l'oratorio quale luogo principe dove incontrare coetanei e passare divertendosi il pomeriggio.

Alessandra (17 anni), Gruppo informale

Perché prima abitavo vicina a questa parrocchia e a questa chiesa ora è da 4-5 anni che sono andata ad abitare in un'altra parte della città. Comunque, penso che oggi non lo frequenterei anche se fossi rimasta lì perché, non lo so, non mi piacciono i gruppi delle parrocchie.

Mario (17 anni), Gruppo formale graffiti

Non ho frequentato più il gruppo parrocchiale perché sono diventato grande e non mi divertivo più. Veramente ho lasciato anche il mio gruppo di amici perché quelli che frequentavo alle medie sono andati a scuola a Macerata e adesso mi sono fatto altri amici qui a San Severino.

Gianni (17 anni), Gruppo formale musicale

Non ho frequentato più il gruppo parrocchiale perché mi hanno cacciato, facevo troppo casino, non lo sentivo mio. Anche a calcio non ci vado più perché devo studiare, cioè veramente non me ne andava più, mi porta via troppo tempo e io voglio stare con i miei amici.

La perdita d'interesse per ciò che si fa nel gruppo è alla base anche del lasciare altri gruppi formali, come quelli sportivi, o informali. Gli studenti maceratesi dichiarano che il gruppo non corrisponde più alle loro esigenze e il rapporto costi-benefici diventa troppo sbilanciato verso il primo polo della diade.

Il focus group

Nel focus group effettuato con i ragazzi dell'Istituto *Filippo Corridoni* di Corridonia si è cercato di approfondire i temi dell'evoluzione delle frequentazioni nei gruppi, delle ragioni dell'eventuale abbandono e della scelta di non frequentazione di alcuni gruppi.

Il percorso evolutivo compiuto dai partecipanti maceratesi relativo ai cambi di gruppo avvenuti negli anni è risultato comune a quello degli adolescenti che hanno risposto alle domande dell'intervista e del questionario. Verso i 13 anni le relazioni interpersonali si allargano al di fuori dell'ambito familiare e vengono abbandonati quei gruppi la cui frequentazione è iniziata nell'infanzia spesso su esplicito volere dei genitori (ad esempio il gruppo religioso o quello sportivo). Prendono così sempre più piede le aggregazioni di tipo spontaneo.

La discussione ha evidenziato il legame tra abbandono del gruppo formale e mancanza di spazi per una gestione autonoma. Il gruppo spontaneo lascerebbe, invece, maggiore libertà sia comportamentale, sia a livello espressivo, tanto è vero che spesso si abbandonano i luoghi del gruppo formale ma si continuano a frequentare gli stessi membri in aggregazioni spontanee. Una sorta di evoluzione verso l'autogestione che soddisfa sia bisogni di appartenenza sia di differenziazione.

Silvia (16 anni): io ho frequentato un gruppo parrocchiale poi l'ho lasciato perché avevo fatto la Cresima. Comunque le persone erano le stesse più o meno di queste del gruppo che frequento oggi.

Nel caso di Silvia il rifiuto non è esteso agli altri membri del gruppo quanto allo scopo stesso del gruppo religioso. Ricevuto il sacramento

è come se si fosse chiuso un ciclo della propria vita.

Tra i motivi dell'abbandono vengono adottati anche i litigi con gli istruttori e con gli educatori perché considerati troppo direttivi, la perdita d'interesse, il rifiuto di quelle scelte che in passato erano state compiute dai genitori, l'impegno considerato troppo gravoso, il cambio di gruppo effettuato da amici particolarmente significativi.

Ilaria (17 anni): io facevo danza ma ho lasciato perdere perché non mi trovavo tanto bene con l'insegnante e adesso ho ricominciato con un'altra associazione. Con l'insegnante è successo un fatto che non mi andava troppo bene e poi ci si sono incrociate altre cose.

Mauro (18 anni): avevo un gruppo sportivo poi due amici miei hanno lasciato perdere così me ne sono andato via anche io.

Gianmario (16 anni): anche io fino a tre o quattro anni fa facevo calcio però l'ho lasciato perché sono andati via gli amici. Ho smesso intorno ai 13 anni, sennò finiva l'amicizia con gli altri amici.

Leonardo (17 anni): da noi se ne è andato il chitarrista e il gruppo si è sciolto.

Gli adolescenti maceratesi non vedono più l'adulto come colui che detta le regole perché possiede maggiori conoscenze bensì sembrano sentirsi in grado di poter loro stessi creare le norme e poter quindi criticare quelle imposte. Inoltre, anche la prossimità fisica e la frequenza degli incontri sono considerati elementi importanti per la continuazione dell'amicizia, per questo essa può finire se, ad esempio, si va in due scuole diverse. Può anche capitare di smettere di frequentare un gruppo formale per paura di perdere i legami con alcuni coetanei.

Particolarmente significativa la seguente sequenza tratta dai verbali di discussione dove, accanto alle motivazioni dell'abbandono già commentate (frequentazione imposta dai genitori), compare una sorta di "dover essere" che chiama in causa il macrosistema sociale-cattolico di riferimento.

Raffaele (17 anni): l'ho lasciato pure io il gruppo parrocchiale, un po' perché credo fino a un certo punto quindi non m'interessa. Cioè credo in alcune cose però non nei preti, non me ne frega niente della Chiesa e ci sono andato a catechismo solo perché mi ci ha mandato mamma. Cioè prima ci andavo spesso in chiesa, non sapevo nemmeno quello che significava però adesso non me ne va più perché domenica mattina in chiesa si va presto invece la sera si fa tardi e non me ne va di svegliarmi.

Gianmario (16 anni): io si vado a messa però dopo la Cresima ho smesso di frequentare il gruppo parrocchiale anche io. C'ero andato perché mi ci avevano mandato.

Carlo (17 anni): poi facciamo sempre parte dei cattolici quindi si va, a me quel gruppo religioso sennò non mi piaceva proprio per nulla.

L'argomento conclusivo della discussione è confluito in modo naturale sui gruppi che si vorrebbero o meno frequentare: quelli che tutti vorrebbero continuare a frequentare sono quelli informali mentre compare un sostanziale rifiuto per i gruppi religiosi e per quelli politici. Interessanti sono i riferimenti che gli studenti fanno rispetto al gruppo informale. Questo ultimo sembra, infatti, soddisfare il desiderio di non dover sottostare ad un'autorità o ad una figura imposta. Nel gruppo di amici per gli adolescenti maceratesi ognuno fa quello che vuole e nessuno comanda. Naturalmente sarebbe interessante verificare quanto veritiera sia questa rappresentazione.

Gli adolescenti sono in grado di indicare sia il gruppo di riferimento, sia il gruppo di coetanei percepito come diverso e col quale non si vuole condividere alcuna esperienza.

Ilaria (17 anni): io vorrei frequentare solo un gruppo di amici.

Mauro (17 anni): anche io, regolare, è meglio un gruppo informale perché fai quello che ti pare, non è che c'è un capo.

Carlo (17 anni): anche perché gli amici te li scegli mentre in quello formale no. A me non piacerebbe frequentare il gruppo religioso, quello sportivo... dipende dall'allenatore. Chi guida è importante, con gli amici mi ci sono sempre ritrovato, ci esco tuttora...forse è colpa degli educatori, sono petulanti, noiosi. Nel nostro gruppo invece non è che c'è chi comanda.

Silvia (17 anni): è troppo noioso quello religioso.

Mauro (17 anni): sicuramente non vorrei frequentare nemmeno io quello religioso, ma neanche quello politico.

Ilaria (17 anni): politico neppure io, cioè tra gli amici si discute ma non ne capiamo niente.

Giulia (16 anni): il gruppo religioso non mi piace per niente perché lo vedo come un obbligo.

Giuseppe (18 anni): no, no religioso o politico non me ne frega niente.

Mauro (17 anni): di politica non mi interessa e i preti sono un po'...per

carità, di politica non ne capisco niente.

Gianmario (16 anni): io invece religioso non lo sopporto.

Mentre per il gruppo religioso l'approccio con i principi e con il recupero di conoscenze sull'argomento sono avvenute fin dall'infanzia, per il gruppo politico le cose sembrano complicarsi.

Mattia (17 anni): io non vorrei frequentare il gruppo politico, qualche volta discutiamo tra me e Raffaele perché siamo uno di destra e l'altro di sinistra. Ne parliamo però solo 10-20 minuti al massimo. Nel nostro gruppo non ne parla nessuno. Di più in classe, ma in gruppo no, non ci frega.

Gianmario (16 anni): cioè, pure io, sono di quella parte politica e basta, non ne capisco più di tanto.

Conduttore: qualcuno di voi ha detto che non ne capisce più di tanto di politica, allora come fate a dire che siete di una parte politica?

Gianmario (16 anni): perché certi ideali mi piacciono e l'ho saputo in famiglia, discutendo con mio fratello e in televisione, a volte sento il telegiornale.

Mauro (17 anni): anche dai libri di scuola no?

Mattia (17 anni): sì, sì, dai libri...due scatole.

Ilaria (17 anni): a me non me ne frega proprio, lo faccio a scuola perché devo studiare. Ma chi se ne frega tanto la politica è uno schifo.

L'orizzonte cognitivo di queste affermazioni effettuate nei confronti della politica può sembrare alquanto elementare; la realtà sembra essere divisa in grossi blocchi di significati semplicemente contrapposti e poco consapevoli della complessità reale.

Conclusioni e discussione

La fenomenologia dei gruppi di coetanei illustrata ha risposto in parte agli interrogativi che hanno animato gli inizi di questa raccolta dati. I gruppi formali e informali di adolescenti presentano prese di posizione assai differenziate nei confronti della realtà sociale. I risultati principali di questo studio hanno comunque evidenziato, in linea con le ipotesi, che gli adolescenti tendono con lo sviluppo a preferire la frequentazione di gruppi informali, perché caratterizzati da maggiore libertà e autonomia di condotta, a discapito di quelli formali. Alcu-

ni gruppi come quelli religiosi vengono abbandonati nella prima fase dell'adolescenza mentre altri, come quelli politici sono sentiti come particolarmente lontani dall'interesse e dal vissuto personali.

Le ragioni delle transizioni intergruppi e dell'uscita da un gruppo, possono essere molteplici: caduta d'interesse e senso di disagio nei confronti di valori, scopi e attività; appartenenza al gruppo imposta dai genitori e ora vissuta come inadeguata; impegno richiesto sentito come eccessivo; sentirsi ormai cresciuti rispetto agli obiettivi del gruppo; avere amici che hanno cambiato; insofferenza nei confronti di un clima giudicato troppo autoritario (rigido a causa delle regole imposte e di figure adulte presenti nel gruppo).

Tali motivazioni sembrano, comunque, confermare l'ipotesi di essere legate a bisogni di appartenenza ma anche di distintività. Come anticipato i gruppi assolvono molte funzioni psico-sociali e non possiamo guardare alle transizioni intergruppi in maniera indifferenziata. Non possiamo parlare di poli opposti o di visioni dicotomiche standardizzate né nel descrivere le condotte dei singoli adolescenti né nel formulare un'immagine delle diverse tipologie gruppi. Ogni gruppo, così come ogni membro che lo compone, presenta delle specificità e tanti atteggiamenti dal significato gradatamente diverso. Per tale ragione da questo studio, sebbene circoscritto, sembra delinearsi un continuum di valori, motivazioni e rappresentazioni che equilibra conformismo e libertà, dipendenza e autonomia, sentimento dell'Io e quello del Noi.

Certamente i compiti di sviluppo che l'adolescente si trova ad affrontare, gli sforzi di "identificazione di sé" non avvengono nel vuoto sociale ma nel quadro di intense relazioni con i pari, con gli adulti significativi, con il macrosistema sociale.

Come si è potuto vedere anche nel ristretto campione maceratese i gruppi non rimangono statici durante l'adolescenza. I partecipanti dichiarano di far parte di gruppi "allargati" e, talvolta, anche di varia natura. Si assiste inoltre, intorno ai 13 anni, all'abbandono dei gruppi formali verso quelli informali; in particolare si mostra disinteresse per i gruppi formali religiosi.

D'altro lato anche i gruppi politici sembrano appartenere a una realtà poco compresa e soprattutto poco conosciuta. Con in raggiungimento della maggiore età e l'acquisizione del diritto-dovere di voto, comunque, le cose in parte potrebbero mutare.

Il gruppo informale sembra, invece, rispondere maggiormente a esigenze di sicurezza e autonomia suscitate dall'allargamento degli

orizzonti cognitivi ed emotivi che il soggetto sperimenta. Esso svolge un ruolo di laboratorio sociale libero dai vincoli del mondo adulto e l'autonomia è sentita dall'adolescente come un'esigenza primaria.

Il campione maceratese ha lamentato che tale naturale desiderio di indipendenza non può essere soddisfatto soprattutto nel gruppo formale religioso; un gruppo a cui il ragazzo dice di aver aderito per rispondere a una volontà genitoriale e sociale, il dover ricevere i sacramenti.

Nel corso di questo studio, accanto alle risposte date agli interrogativi di partenza, molte altre problematiche si sono aperte.

Innanzitutto accanto agli studenti contattati sarebbe, infatti, importante allargare l'analisi anche a tutti quegli adolescenti che, per varie ragioni, si trovano fuori dal privilegiato universo scolastico, in stato di disoccupazione o già inseriti nel mondo del lavoro.

Accanto all'ampliamento del campione e all'ipotesi di poter effettuare uno studio longitudinale, sarebbe inoltre interessante, dal punto di vista più concettuale, verificare se esista correlazione tra tipologia gruppale e ragioni della transizione.

Rifacendoci alle importanti ricerche di Palmonari (2001) forse il risultato più importante di questo contributo resta, comunque, quello di constatare come non si possa più parlare di *adolescenza* quanto di *adolescenti*.

Riferimenti bibliografici

- Amerio P., Boggi Cavallo P., Palmonari A., Pombeni M. L., *Gruppi di adolescenti e processi di socializzazione*, Bologna, il Mulino, 1990.
- Brown R. J., *Social Identity: Past achievements, current problems and future challenges*, «European Journal of Social Psychology», 30, 2000, pp. 745-748.
- Cavalli A., De Lillo A., *Giovani del nuovo secolo. Quinto rapporto IARD sulla condizione giovanile in Italia*, Bologna, il Mulino, 2002.
- Deaux K., Reid A., Cotting D., Connecting the person to the social: the functions of social identification, in Tyler T. R. e coll. (a cura di), *The psychology of the Social Self*. Applied social research, New York, Erlbaum, 1999.
- De Pieri S., Tonolo G. (a cura di), *Preadolescenza. Le crescite nascoste*, Roma, Armando, 1990.

- Fermani A., *Adolescenti e gruppo dei pari*, Annali 2005 della Facoltà di Scienze della Formazione, Macerata, EUM, 2006.
- Graziani A.R., Rubini M., Palmonari A., *Le funzioni psicosociali dei gruppi adolescenziali*, «Psicologia Sociale», 1, Bologna, il Mulino, 2006, pp. 157-174.
- Jackson S., Tempesta e stress nell'adolescenza: di chi la tempesta e di chi lo stress?, in Ansaloni S., Borsari M. (a cura di), *Adolescenti in gruppo. Costruzione dell'identità e trasmissione dei valori*, Milano, Franco Angeli, 1993, pp. 19-41.
- Lewin K., *Field theory in social science*, New York, Harper & Brothers, 1951; trad. it. *Teoria e Sperimentazione in Psicologia sociale*, Bologna, il Mulino, 1972.
- Manzi C., Regalia C., Vignoles V., Quali motivazioni guidano la costruzione dell'identità? Validazione di un modello a sei motivi, in *Riassunti delle comunicazioni*, V Congresso nazionale AIP, Sezione di Psicologia Sociale, Bari, 2003.
- Palmonari A., Pombeni M. L., Kirchler E., *Peergroups and evolution of the self-system in adolescence*, «European Journal of Psychology of Education», 1, 1989, pp. 3-15.
- Palmonari A. (a cura di), *Psicologia dell'adolescenza*, Bologna, il Mulino, 1993.
- Palmonari A., *Gli adolescenti*, Bologna, il Mulino, 2001.
- Pombeni M. L., *L'importanza delle relazioni di gruppo*, «Progettiamo», 11, 1992, pp. 3-6.
- Pombeni M. L., Adolescenti e gruppi di coetanei, in Palmonari A. (a cura di), *Psicologia dell'adolescenza*, Bologna, il Mulino, 1993, pp. 225-243.
- Sherif M. e Sherif C., *Reference groups exploration into conformity and deviation of adolescents*, New York, Harper & Row, 1964.
- Tajfel H., La categorisation sociale, in Moscovici S. (a cura di), *Introduction à la psychologie sociale*, Paris, Larousse, 1972.
- Tajfel H., Turner J. C., An integrative theory of intergroup conflict, in Austin W.G., Worchel S. (a cura di), *The social psychology of intergroup relations*, Monterey, Brooks-Cole, 1979, pp. 33-47.

